

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Venerdì 17 settembre 1999

L'EVENTO

Lucio Dalla con Amnesty canta in diretta su Raiuno dal porto di Gioia Tauro

ROMA Era una cattedrale nel deserto, e oggi è il primo porto del Mediterraneo. Nel giro di pochi anni Gioia Tauro è tornata a vivere, le navi vanno e vengono nel porto calabrese che ha superato anche Marsiglia e Genova, ed è lì, tra i container e le gru, che sabato 25 settembre Lucio Dalla porterà le telecamere di Raiuno per un grande show in diretta, con «canzoni di fine millennio», come dice lui, molti ospiti, da Gianni Morandi a Franco Battiato, la nuova Orchestra Scarlatti di Napoli sul palco e Lino Banfi a far da presentatore. Si chiamerà «La sera dei miracoli», e sarà dedicata ad Amnesty International che rilancia la sua campagna «Bambini da salvare», mentre ricorre il decimo anniversario della Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia. Ma sarà anche «una gran-

de festa dedicata al Sud, l'omaggio ad una terra che amo da sempre e della quale mi sento cittadino adottivo», spiega Dalla, che ha casa sulle pendici dell'Etna, non distante da Battiato, e dichiara che «Napoli, dopo Bologna, è la mia città ideale». Ed è ripensando alla magia del suo concerto in piazza Plebiscito a Napoli, dove arrivarono in centomila solo per ascoltarlo cantare, che ha detto di sì a Gioia Tauro, all'idea di accendere i riflettori su una città dove la musica dal vivo non arriva quasi mai, in una regione dove lavoro non ce n'è, e in una città che però simboleggia in positivo la possibilità di far rinascere l'occupazione e la vita sociale anche al Sud. E poi c'è il fascino del luogo. «Quando ho visto il porto - racconta Dalla, in conferenza stampa con Banfi e lo stato mag-

giore di Raiuno -, ho capito che non c'è altra scenografia possibile se non quella reale, delle gru, dei container». Illuminati dalle luci di Pepi Morgia, davanti alle telecamere dirette da Luigi Martelli, gli ospiti si esibiranno tutti in diretta («di playback non se ne parla nemmeno»). Il fatto che molti di loro siano uomini del Sud è tutt'altro che casuale. Ci sarà Franco Battiato, «che non so cosa farà - dice Dalla - ma certo non sarà qualcosa di normale, lui di normale non ha neanche i piedi!»; di sicuro presenterà qualcosa in anteprima dal nuovo album, *Fleurs* (in uscita il 21 ottobre), probabilmente la sua singolare cover di *Ruby Tuesday* dei Rolling Stones. Ci sarà Nino D'Angelo, «perfetto per incarnare la de-industrializzazione della musica napoletana», che canterà la sua



Senza giacca e cravatta, e poi duetterà in una delle vere chicche della serata: *Luna rossa*, cantata da Nino con Lucio Dalla e Gianni Morandi. Che tornano così a esibirsi insieme a dieci anni di distanza dalla loro tournée in coppia: «Ci eravamo promessi di non farlo più - dice Dalla -, ma a Gioia Tauro ci inventeremo delle cose, per ora preferisco che rimangano misteriose. Quel che è certo è che io non voglio usare questo spettacolo per farmi promozione, non farò nulla dal mio nuovo album, al massimo un rimando a *Ciao*. Qualche anticipazione? Beh, farò *Caruso*, *Quattro marzo*, *Atte al lupo*. Happing è la parola d'ordine che Dalla lancia per il concerto, dunque tutto è aperto; nel cast ci sono anche Cecilia Gasdia, soprano con cui il cantautore bolognese torna a duettare come fece all'Arena di Verona; c'è Mango, altro musicista del Sud innamorato di world music e contaminazioni etniche, e c'è Juri Camisasca, già «complice» di Battiato negli anni '70, oggi ex monaco e cantautore. E c'è Lou Bega, unica star

internazionale della serata, l'uomo di «Mambo n.5», anche lui «una voce del sud - dice Dalla - visto che sua mamma è di Trapani e suo padre non è certo scandinavo (è ugandese, ndr). Insomma, gli ingredienti ci sono tutti per assicurare a Raiuno una platea di milioni di spettatori, giocandosi così la sfida con Canale 5 dove quella sera riparte lo show di Bonolis (*Darwin*): «Siamo una grande rete commerciale di servizio pubblico - chiosa il direttore di Raiuno Celli - è chiaro perciò che costruiamo un evento di questo spessore per confrontarci in maniera forte con la concorrenza». Lo show andrà in diretta, sabato 25 alle 20.50 anche su Radiodue. Impegnatissimo nei preparativi, Dalla chiude la porta in faccia a «Bologna 2000», il progetto artistico appena abbandonato da Jovanotti e Giovanni Ferretti. Non ha ricevuto alcuna proposta di prendere il loro posto? «Nessuno me lo ha chiesto e comunque direi di no perché ho ben altro a cui pensare, il disco nuovo e poi una tournée in Europa e Sudamerica». AL. SO.

II
Bologna 2000?
Non mi hanno
contattato
ma direi di no
Devo pensare
al nuovo disco

II

donato da Jovanotti e Giovanni Ferretti. Non ha ricevuto alcuna proposta di prendere il loro posto? «Nessuno me lo ha chiesto e comunque direi di no perché ho ben altro a cui pensare, il disco nuovo e poi una tournée in Europa e Sudamerica». AL. SO.

DIEGO PERUGINI

MILANO Giorni di fuoco per Mtv. Con una serie di appuntamenti importanti: domani il concertone Mtv-Day alla Festa dell'Unità di Bologna, domenica la collaborazione con la Rai per *Le stelle della moda*, lunedì il debutto della versione italiana di *Select*, programma-culto di video a richiesta. E in seguito, il progetto Brand New Tour, momento live itinerante dedicato alle realtà emergenti italiane. Avanti tutta, insomma, come se la minaccia d'oscuramento fosse svanita. O quasi. Il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto mostra uno strano ottimismo, dettato più dall'istinto che dai riscontri oggettivi: «Per il momento non ci hanno ancora detto nulla, quindi continuiamo con la nostra strada. Ci incoraggiano le tante adesioni spontanee: una mobilitazione che è diventata, quasi, una battaglia di principio nel nome del pluralismo, della novità e della varietà delle offerte. Tutte cose che Mtv, nel suo piccolo, porta avanti da sempre. Con entusiasmo e umiltà, senza montarci la testa né considerarci un paradiso mediatico. Il dibattito scatenatosi in questo periodo, però, ci ha fatto capire una cosa: che per i giovani siamo un punto di riferimento». E se accadesse l'irreparabile? E se, davvero, Rete A/Mtv venisse



Jovanotti & Co. non-stop per Mtv

Domani alla festa de l'Unità di Bologna

oscurata? «Beh, sarebbe un'enorme stupidaggine. E una contraddizione con quello che accade nel resto d'Europa, dove prevale la tendenza alla differenziazione delle proposte. Fra l'altro ho dei dubbi sui criteri della divisione dell'etere: siamo proprio sicuri che sia giusto darne il 30% alle teledite?». In mezzo a questi interrogativi cade il secondo compleanno dell'emittente (ma Dall'Orto assicura che «ci rivedremo tutti nel Duemila per il terzo compleanno»), che verrà festeggiato domani con un concertone gratuito di nove ore all'Arena Parco Nord di Bologna, all'interno della festa dell'Unità. L'anno scorso hanno

partecipato trentamila persone, ma per domani se ne attendono molte di più. «Per questo ci stiamo organizzando alla grande - spiega Guido Rossi, responsabile spettacoli della festa dell'Unità - È un'importante occasione di incontro e di scambio, e un motivo in più per ritrovare un dialogo con quei giovani di Bologna che, ultimamente, ci hanno un po' abbandonato». Pieno sostegno anche da parte della Sinistra giovanile, subito schierata contro la minaccia d'oscuramento dell'emittente. Il cast della manifestazione, che si svolgerà dalle 14 in poi (diretta tv su Mtv), parla tutto italiano: Bluvertigo, Carmen

Consoli, Elio e le Storie Tese, Jovanotti, Max Gazzè, Negrita, Piotta, Sottotono e Subsonica. Un mix di generi e stili diversi, dal rock al rap al pop, che si propone come campione rappresentativo dei gusti e delle preferenze dei ragazzi italiani e dei consumatori di Mtv. Alle presentazioni si alterneranno i «vee-jay» più noti, come la biondona Kris & Kris e il chiacchieratissimo Andrea Pezzi. Enthusiasti gli artisti in cartellone, tutti solidali nel ribadire l'importanza di diffondere la nuova musica italiana. «E poi, un concerto come questo è diverso dagli altri festival rock: qui ci sono più correttezza e attenzione ai

gusti della gente, mentre altrove prevalgono solo gli interessi discografici», aggiunge Tormento dei Sottotono. Piotta, invece, ritorna sulla questione: «Mtv non deve finire perché ha trasmesso video nuovi e coraggiosi, e perché sta aiutando gli artisti italiani». Sulla stessa linea è Pau dei Negrita: «Mi dispiacerebbe come musicista, ma anche come semplice fruitore: purtroppo in Italia va così. E i dischi vengono trattati alla stregua dei tappeti e delle pentole».



Una immagine dei Negrita. A sinistra Elio e le Storie Tese. A centro pagina Jovanotti. In alto nella foto grande Lucio Dalla

Tanti auguri a Mtv Italia, che compie due anni e li festeggia con qualche preoccupazione per il suo futuro, perché la partita delle concessioni governative è ai tempi supplementari, ma non si è ancora chiusa. Ai giovanissimi che sono il pubblico privilegiato di Mtv e che la usano anche solo come tappezzeria mentre fanno altro, suonerà difficile da comprendere questa vicenda che intreccia regolamenti, politica e frequenze. Loro sanno soltanto che i videoclip di Fatboy Slim sono più divertenti del pentolame in vendita su Retemia (diretta concorrente di Rete A-Mtv), e questo basterebbe a firmare tutti gli appelli per «salvare Mtv». E sia chiaro: Mtv Italia va salvata. È giusto mobilitarsi per trovare una soluzione, e magari lo si fosse fatto anche qualche anno fa, quando a chiudere i battenti fu l'italianissima Videomusic. Ma è anche giusto sgomberare il campo da un paio di equivoci sorti in questa vicenda. Perché non è Mtv l'«imputata», bensì Rete A e forse i responsabili italiani di Mtv avrebbero dovuto verificare per tempo se quell'emittente dava loro tutte le garanzie. C'è poi da dire che in quasi tutto il mondo Mtv viaggia o via satellite, o via cavo, quindi a pagamento. L'Italia è, in questo senso, un po' un'eccezione e in pochi se ne sono ricordati tra i vari esperti ed osservatori del fronte televisivo. Che sono scesi al fianco di Mtv giocando soprattutto su un argomento: siamo in Italia, per una volta si potrebbe essere meno rigidi e fiscali, visto che in ballo c'è la visibilità di una rete che è «laboratorio di sperimentazione», fucina di «nuovi linguaggi», quasi un baluardo della cultura giovanile, insomma. Nessun dubbio sul fatto che Mtv abbia contribuito a svegliare il linguaggio televisivo rendendo globale la velocità e lo stile selvaggio dei videoclip, ma attenzione a non dimenticare che di fronte abbiamo non un progetto culturale ma una rete commerciale (e un marchio fortissimo che fa vendere zainetti e diari), legata a doppio filo al mercato discografico, e basta monitorare i clip più «passati» per rendersene conto. Del resto sin dagli anni Ottanta, Mtv è stata simbolo di «conformismo» musicale. E solo di recente lo spazio per la realtà «marginale» è un po' cresciuto. Sarebbe bello vedere «crescere» ancora Mtv in questo senso, ed è per questo che ci auguriamo in ogni caso di poter festeggiare, il prossimo settembre, il terzo compleanno di MtvItalia.

CARO CD

Sony fa gli sconti per protesta contro l'Iva

ROMA La Sony Music taglia i prezzi dei cd: l'esperimento, che riguarderà oltre 200 titoli del catalogo ad «alto prezzo», prevede uno sconto del 16% circa. L'iniziativa tende a sensibilizzare il governo sulla questione dell'Iva: oggi la musica è classificata come bene di lusso, mentre se cd e cassette fossero considerati consumi culturali l'aliquota potrebbe scendere al 4%. Tra gli album scontati, dischi di Bruce Springsteen, Bob Dylan, Ricky Martin, Mariah Carey, Baglioni, De Gregori, Jamiroquai, Oasis, Celine Dion, Lauryn Hill, Renato Zero, Patty Pravo. L'operazione ha già avuto un primo effetto: i negozi di dischi hanno prenotato oltre un milione di pezzi. Mentre Nando Dalla Chiesa per i Verdi ha definito la decisione della multinazionale della musica una «positiva provocazione alla quale speriamo che il governo sappia rispondere con la dovuta sensibilità verso i gusti e le culture soprattutto giovanili».

«Strana festa» per danza e parole

A San Casciano la coreografa Julie Anzilotti con Steven Brown

MARINELLA GUATTERINI

CASTELNUOVO BERARDENGA (Siena) La luce naturale di un tramonto di tarda estate, riflessa su particolari sculture luminose (di Monica Sarsini) e l'interno e l'esterno di uno spazio abbandonato di archeologia industriale, sono stati lo scenario di *La strana festa*: un evento della coreografa e regista Julie Ann Anzilotti che merita di essere ricostruito con le componenti speciali di cui ha goduto al debutto. Innanzitutto, la presenza dal vivo di Steven Brown, sassofonista, pianista, cantante, già co-fondatore dei leggendari Tuxedomoon, ora ateso al Teatro Niccolini di San Casciano (24-25 settembre), lo stesso palcoscenico che ospita, «in residenza», la Compagnia XE della Anzilotti.

vecchia data e poggia sulla divisione di un teatro multimediale in cui la componente lirico-emotiva-sensoriale è determinante. Così, oltre a creare e interpretare le musiche della *Strana festa*, Brown si è esibito con la stessa coreografa-regista in un duetto parlato-agito-suonato. Ovvero, nel dialogo sospeso e struggente sino a far accapponare la pelle, che conclude un viaggio itinerante tra sogni, capricci e visioni dell'infanzia-adolescenza, ispirato a *Le grand Meaulnes* di Alain-Fournier.

Dopo un interludio recitato all'aperto da un attore in parucca bionda come Andy Warhol (Luca Scarlini: snocciola con padronanza e freschezza parole sul circo di Jean Cocteau), e un balletto d'angeli in miniatura, la prima stanza nuda, segnata sul fondo da una striscia rossa, accoglie una coreografia assai strutturata.

Duetti, terzetti e quartetti mettono in luce una fitta trama di conflitti e tensioni. Predomina la personalità di interpreti resi attori che danzano (Angela Torriani Evangelisti, Ottaviano Gerace, Simonetta Ottone, Valentina Seghi e Francesco Margarolo): uno di loro se ne sta appollaiato a lato, con una benda attorno al capo, e lo sguardo a terra. Tessitura intensa, la sua fissità.

Nella seconda stanza si usano piccoli specchi per ingrandire parti del corpo e dei piedi. L'azione è semplice e magica: impreziosisce l'androne, con una grande sinopia sul fondo, addobbato da Tiziana Draghi. C'è poi una stanza del circo dove l'attrice Francesca Mazza recita, tra l'altro, una leggenda ispirata alle origini di un nome e di un fiore: Ortensia. Qui i danzatori ridestano l'atmosfera del circo che il duetto Anzilotti/Brown finirà per

sgretolare. D'altra parte, questa *Strana festa* cattura soprattutto sapori e incongruenze dell'adolescenza. È un viaggio da assaporare come spiendo dal buco della serratura: come fa la stessa Anzilotti, quando sbircia le azioni del suo gruppo e, da testimone, ci mostra un paesaggio di lacerti apparentemente casuali, di immagini d'arte provenienti da chissà dove, e poi con Brown le spezza, con un impeto d'ira (una tavola imbandita viene rovesciata e una cruda tensione nostalgica che si proietta nel futuro.

L'impossibilità di trattenerne i ricordi e la necessità di portarli con sé: questo è il tema della *Strana festa*, bell'esempio di teatro-danza che sa ricondurre a un segno poetico, riflessivo e finalmente misterioso, un genere che spesso e non solo da noi, corre il rischio della didascalica e della quotidiana banalità.

